



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**

FEBBRAIO 2020 - N. 4

BOLLETTINO



FOCUS

**LA VOCAZIONE MISSIONARIA
RADICATA NEL BATTESIMO**

**PICCOLI
MISSIONARI IN...MALI**

LA VOCE DEI BAMBINI



**CIRCOLARE DI INFORMAZIONE
MISSIONARIA
N.4 - FEBBRAIO 2020**

Editore: Segretariato Internazionale
Pontificia Opera Santa Infanzia
o Infanzia Missionaria
Via di Propaganda 1/c
00186 ROMA
vati176@poim.va

Direttore: Sr. Roberta Tremarelli, AMSS
Segretariato Internazionale
Giorgio Bertucci
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Redazione: Segretariato Internazionale
**Copertina, progetto grafico e
impaginazione:** Erika Granzotto Basso

Hanno collaborato a questo numero:
Enrique H. Davelouis E.
Erika Granzotto Basso
Sr. Maddalena Hoang Ngoc Khanh Thi, A.C.M
Kathleen Mazio
Augustine G. Palayil
Matteo M. Piacentini

Foto: Archivio fotografico Pontificia Opera
Infanzia Missionaria, Direzione Nazionale
Cuba, Direzione Nazionale Argentina, Direzione
Nazionale Rwanda, Direzione Nazionale Mali

Foto copertina: Arvaiheer Flavia Müller

IN QUESTO NUMERO

3 EDITORIALE

Sr. Roberta Tremarelli

4 LA VOCAZIONE MISSIONARIA E LE SUE RADICI BIBLICHE

Don André Marie Djon Limay

8 FOCUS

LA MIA VOCAZIONE MISSIONARIA RADICATA NEL BATTESIMO

*Aroonprapha Sukkasee
Antonio Anup Gonsalves*

14 FLASHBACK

**Dai nostri Annales
1845**

16 LA VOCE DEI BAMBINI

**LA VOCE DI DIO CHIAMA
MISSIONE CATTOLICA EMMAUS
I BAMBINI COINVOLTI NELL'EVANGELIZZAZIONE
DIO SI È SERVITO DI MOLTE PERSONE PER AVVICINARMI
VICARIATO APOSTOLICO DI IQUITOS**

24 NOVITA' / EVENTI

**BRASILE - LA METODOLOGIA, IL CARISMA E LA
SPIRITUALITÀ MISSIONARIA DELLA IAM IN UNA
SCUOLA PER NON UUDENTI**

26 PICCOLI MISSIONARI IN...MALI

28 TRA LE RIGHE - DAI PROGETTI

**Aiuto reciproco e solidarietà missionaria
St. Charles Health Centre
Studiare meglio
Duc in altum**

PREGHIERA PER LA VOCAZIONE MISSIONARIA



“La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te” (Papa Francesco)

Ogni uomo, ogni donna, ogni bambino ha una vocazione sin dalla nascita.

Il punto di partenza è sempre l'incontro con Cristo, perché solo conoscendolo personalmente si può crescere nel desiderio di scegliere e rispondere.

Ogni cristiano è missionario nel senso che è chiamato ad annunciare il vangelo, ad esserne testimone nella vita quotidiana e ad avere a cuore i missionari, la loro opera, sostenendoli con la preghiera, il sacrificio e l'offerta. È ciò di cui parlava S. Teresa del Bambino Gesù riguardo alla sua vocazione missionaria e che ancora oggi l'Opera della Santa Infanzia promuove in ogni paese.

Nel libro *Senza di Lui non possiamo far nulla*, parlando dell'Infanzia missionaria, Papa Francesco afferma che “è bello se ai bambini viene mostrato fin da piccoli che l'annuncio del Vangelo, l'annuncio della storia di Gesù, è dinamico, e anche loro possono raccontare la storia di Gesù ai loro amici. Ed è bello anche che possano imparare fin da piccoli a pensare a persone, popoli e mondi lontani per i quali anche loro possono recitare qualche preghiera o imparare a fare qualche piccola offerta”.

Nello Statuto delle POM (1, art.13) sono indicati gli obiettivi dell'Opera della Santa Infanzia a servizio delle chiese particolari:

- aiutare gli educatori a risvegliare e sviluppare nei fanciulli e adolescenti una coscienza missionaria universale
- contribuire alla promozione e sviluppo di vocazioni missionarie

in quanto è prioritaria l'animazione e la formazione di una coscienza missionaria universale, a partire dall'infanzia, affinché gli stessi bambini facciano esperienza della missionarietà della Chiesa e del Battesimo e siano motivati alla *missio ad gentes*, anche in vista di un futuro impegno missionario *ad vitam*.

Mons. Brice Meuleman (1862-1924), Arcivescovo di Calcutta dal 1902 al 1924, ordinò il primo sacerdote

indiano, Auguste Lakra, figlio dell'Opera della Santa Infanzia.

Così come i primi sacerdoti nativi dell'Uganda, ordinati nel 1913, furono anch'essi bambini sostenuti dall'Opera stessa.

Oggi come allora la Santa Infanzia propone strumenti di crescita nella fede, anche in prospettiva vocazionale.

Ogni persona ha la responsabilità di coltivare la propria vocazione, ma questo richiede la presenza di una comunità e/o di un gruppo che sostenga tale cammino e di qualcuno che aiuti in tale opera di scoperta e di crescita, al fine di raggiungere la pienezza della vita donata da Dio.

L'esperienza che i bambini e i ragazzi vivono nelle proposte dell'Infanzia e Adolescenza missionaria potrà suscitare nei loro cuori la disponibilità a impegnare tutta la vita a servizio di Gesù e del Regno di Dio. Affinché arrivino a tale scelta, gli animatori, i sacerdoti e le religiose che li accompagnano dovranno vivere con gioia e coerenza il loro impegno di animazione, formazione e cooperazione missionaria.

E questo perché sia continuata l'opera iniziata da Cristo e il vangelo sia annunciato.

Quale è oggi il contributo dei tanti gruppi e attività dell'Infanzia e Adolescenza missionaria per risvegliare la vocazione missionaria?



SR. ROBERTA TREMARELLI
Segretario Generale Pontificia Opera Santa Infanzia

LA VOCAZIONE MISSIONARIA E LE SUE RADICI BIBLICHE



DON ANDRÉ MARIE DJON LIMAY
*Diocesi di Édéa
Camerun*

La vocazione, intesa come chiamata di Dio rivolta ad un individuo, è sempre legata a una missione. In altri termini, Dio chiama sempre l'essere umano ad una missione precisa. Vista sotto questo aspetto, la vocazione è strettamente legata alla missione. Non esiste dunque una vocazione senza missione e vice versa. Inoltre, il legame intrinseco tra le due espressioni autorizza a dire che la vocazione è, per sua essenza, missionaria.

Questa tesi è suffragata da molteplici esempi nelle Sacre Scritture. Non potendoli esaminare tutti in questa sede, ci limiteremo a presentarne alcuni sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento. Chiaramente, questi esempi ci permetteranno di individuare alcune implicazioni missiologiche sul discernimento vocazionale e sulla formazione della coscienza missionaria nei bambini e nei giovani.

QUALCHE ESEMPIO DI VOCAZIONE - MISSIONE NELLA BIBBIA

Le Sacre Scritture presentano non solo una varietà di appelli di Dio rivolti agli individui, ma anche le diverse missioni che Egli assegna a questi ultimi.

La vocazione-missione nell'Antico Testamento

Nei racconti veterotestamentari attinenti alla vocazione, alla chiamata di Dio segue generalmente l'affidamento di una missione. Colui che è stato chiamato viene inviato a delle persone che gli sono destinate perché possa compiere presso di loro la missione affidatagli da Dio. A titolo illustrativo, Isaia è inviato al popolo di Israele perché possa trasmettergli il messaggio di salvezza (cf. Is 6, 9-10); Geremia viene inviato ai re, ai principi, ai sacerdoti e al popolo di Giudea, con la missione di suscitare in loro la conversione (cf. Gr 1, 18); Mosé è inviato al cospetto del faraone per far uscire gli israeliti dall'Egitto (cf. Es 3, 10-11); il giovane Samuele, accreditato come profeta del Signore (cf. 1 Sam 3, 20)



è inviato ad Eli e a tutta Israele per rivelar loro il messaggio di Yahvé (cf. 1 Sam 3, 15-4, 1).

Questi esempi mettono chiaramente in evidenza il legame intrinseco tra la vocazione e la missione. Questo legame è ulteriormente illuminato e confermato dai testi neotestamentari che si riferiscono alla vocazione.

La vocazione-missione nel Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento presenta vari casi di individui chiamati dal Signore a missioni precise: Saulo di Tarso (divenuto l'apostolo Paolo dopo la conversione) viene chiamato a portare il nome del Signore dinanzi alle nazioni pagane, ai re ed agli israeliti (cf. Atti 9, 15); Anania (un discepolo del Signore a Damasco) è chiamato ad imporre le mani su Saulo di Tarso per rendergli la vista (cf. Atti 9, 12); i primi quattro discepoli (Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni) vengono, invece, chiamati a divenire pescatori di uomini (cf. Lc 5, 10-11; Mt 4, 19). Altresì, non possiamo evitare di nominare la Vergine Maria scelta e chiamata ad essere la Madre del Salvatore (cf. Lc 1, 30-34). Suo Figlio Gesù Cristo è chiamato e inviato nel mondo per fare la volontà del Padre che lo ha mandato (cf. Gv 6, 38) e per rivelare agli uomini la pienezza dell'amore trinitario.

Da questi casi risulta chiaro che Dio chiama sempre ad una missione. Attraverso le Sue chiamate, Egli permette agli uomini di partecipare al Suo disegno di amore per il mondo (cf. Is 6, 8; Ebrei 10, 7). Purtroppo, a volte, colui che è chiamato non comprende chiaramente quest'appello, per mancanza di discernimento, oppure, semplicemente, perché rifiuta di portare a termine la missione affidatagli. Pensiamo al caso del giovane Samuele, incapace di riconoscere la voce del Signore (cf. 1 Sam 3,1-9), o del giovane ricco che non seguì Gesù e andò via rattristito (cf. Mc 10,22), di Giona che fuggì lontano per non andare a predicare a Ninive (cf. Giona 1,3). Questi esempi permettono di renderci conto della complessità della vocazione e della difficoltà di mantenere intatto il legame intrinseco tra la vocazione e la missione. Appare, dunque, evidente la necessità di dare un'importanza particolare

al discernimento vocazionale e all'educazione della coscienza missionaria dei gruppi di bambini e giovani, da parte degli educatori e degli animatori. Quest'arduo compito passa indubbiamente attraverso un accompagnamento del processo vocazionale ed un percorso di maturità cristiana che integrino degli elementi importanti, che scopriremo più avanti.

DISCERNIMENTO VOCAZIONALE E FORMAZIONE DELLA COSCIENZA MISSIONARIA DEI BAMBINI

Il discernimento vocazionale dei bambini: alcuni elementi fondamentali

Aiutare i bambini o i giovani a riconoscere la chiamata di Dio e ad accettare la Sua volontà nella loro vita, richiede un percorso di accompagnamento vocazionale caratterizzato dai seguenti elementi fondamentali:

- a) **La vicinanza dell'accompagnatore / guida :** l'accompagnatore deve essere molto vicino a



colui/colei/coloro che accompagna, in modo da conoscerli bene. Quest'elemento è, peraltro, messo in luce dall'attitudine di Eli verso il giovane Samuele che, da solo, non riesce a riconoscere la chiamata del Signore (cf. 1 Sam 3, 1-21).

b) **L'ascolto attento di colui che è accompagnato:** la guida deve ascoltare attentamente colui che segue, in modo da avere degli elementi che gli permettano di dare delle indicazioni giuste e chiare che possano favorire un autentico riconoscimento vocazionale. Di fatto, un ascolto attento della persona impedisce alla guida di fornire risposte basate su supposizioni o di sostituirsi a lui nel corso del cammino vocazionale. Papa Francesco, peraltro, lo dichiara quando scrive: «Quando ci capita di aiutare un altro a discernere la strada della sua vita, la prima cosa è ascoltare.» (*Christus vivit*, n. 291). L'atteggiamento del vecchio Eli nel primo Libro di Samuele conferma questa asserzione: egli ascolta una prima volta Samuele con attenzione (cf. 1 Sam 3,5), una seconda (cf. 1 Sam 3, 6), e poi, una terza (cf. 1 Sam 3, 8a). Solamente la terza volta comprende che è il Signore che sta chiamando il ragazzo (cf. 1 Sam 3, 8b). A quel punto può dargli una risposta, un'indicazione (un orientamento) esatta, chiara e precisa derivata dal suo ascolto “*disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»*” (1 Sam 3, 9).

c) **La familiarità della guida / accompagnatore con il Signore :** è certamente grazie alla sua familiarità e alla sua profonda esperienza personale con il Signore che Eli sa aiutare Samuele a riconoscerne la voce. Questo significa che l'accompagnatore (l'educatore, il formatore ecc.) deve essere una persona di solida esperienza di Dio, un uomo (una donna) che vive quotidianamente l'esperienza personale di Dio attraverso la preghiera, la meditazione della parola di Dio, dei sacramenti e della carità cristiana. E' indubbiamente quest'esperienza che gli permette di discernere quotidianamente la voce di Dio

nella sua vita e di farla riconoscere a coloro che guida.

d) **La fiducia in colui (colei) che accompagna:** l'accompagnatore non deve solamente aver fiducia nella persona, ma deve ispirare a sua volta fiducia, per permettere all'altro di esprimersi liberamente e senza timore. Anche questo insegnamento lo apprendiamo dal vecchio Eli: con il suo atteggiamento mette a suo agio il giovane Samuele che, all'inizio, ha timore a raccontargli la visione divina che lo riguarda (cf. 1 Sam 3,15), ma poi gli confida tutto (cf. 1 Sam 3,18).

FORMARE LA COSCIENZA MISSIONARIA DEI BAMBINI ALLE VOCAZIONI MISSIONARIE NELLA CHIESA

Come la Chiesa per sua natura è «missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine» (*Ad gentes*, n. 2), così, la vocazione di tutti i battezzati è missionaria. I bambini battezzati non devono dunque essere unicamente formati a questa coscienza missionaria, ma anche, e soprattutto, imparare, sin dalla più tenera età, ad essere missionari del Vangelo presso gli altri bambini che non conoscono ancora Gesù. Attraverso le attività pastorali ed educative organizzate nei gruppi o movimenti ecclesiali, essi si devono rendere chiaramente conto che il loro battesimo li impegna a proclamare il Vangelo a tutto il creato (cf. Mc 16,15) e a testimoniare Gesù Cristo attraverso le loro parole ed i loro atti ovunque essi si trovino. Gli educatori o animatori hanno, dunque, la responsabilità di guidarli e di farli crescere in questa coscienza missionaria, convinti che la “missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. “*La fede si rafforza donandola!*” (*Redemptoris Missio*, n. 2).

Questo non riguarda solo i bambini ma tutti i battezzati nella Chiesa. In modo particolare riguarda i missionari segnati da una vocazione speciale e che

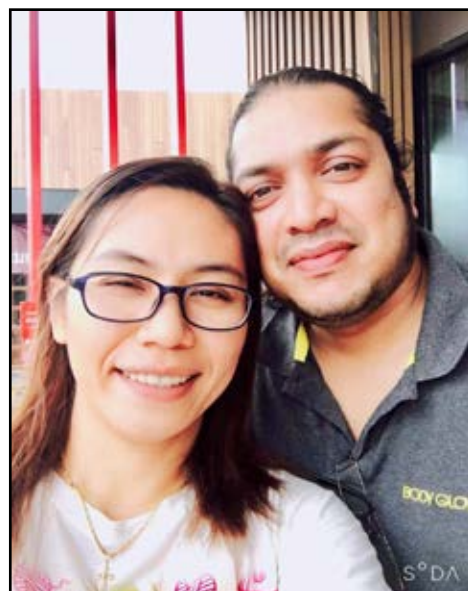
appartengono a “quelle istituzioni che si assumono come dovere specifico il compito della evangelizzazione che appartiene a tutta quanta la Chiesa.” (*Ad gentes*, n.23). Questi (sacerdoti, religiosi, religiose, laici) “inviati dalla legittima autorità, si portano per spirito di fede e di obbedienza presso coloro che sono lontani da Cristo, riservandosi esclusivamente per quell’opera per la quale, come ministri del Vangelo, sono stati scelti «affinché l’offerta dei pagani sia ben accolta e santificata per lo Spirito Santo» (Rm 15,16)” (*Ad gentes*, n.23).

Gli animatori (sacerdoti e laici) dei gruppi sono chiamati a far scoprire l’opera missionaria di tali figure emblematiche ai bambini e ai giovani, al fine

di suscitare nel loro cuore la vocazione missionaria. Sono anche responsabili di creare gruppi vocazionali di carattere missionario all’interno dei quali i ragazzi sono coinvolti in un percorso vocazionale fino alla maturazione della loro vocazione missionaria. I bambini potranno così crescere con la coscienza e il desiderio ardente di andare a predicare alle nazioni (cf. Mc 3,13 ss) nel contesto della *missio ad gentes*.



LA MIA VOCAZIONE MISSIONARIA RADICATA NEL BATTESIMO



**AROONPRAPHA SUKKASEE
ANTONIO ANUP GONSALVES**

*Catechisti
Diocesi di Chanthaburi
Tailandia*

Dio ha creato l'uomo e la donna a Sua immagine e somiglianza, alitando direttamente nelle narici dell'uomo e donandogli l'anima e la vita (*Gen 1,27;2,7*).

Al primo uomo Egli affidò il compito di partecipare all'armonia della missione divina della creazione. Tuttavia, il primo uomo, attraverso la trasgressione del peccato, non si dimostrò degno della Sua gloria, recidendo così quest'intima comunione con Dio. "Dio è amore..." (*Deus Caritas Est*) è nelle Sua infinita misericordia ha inviato il Suo unico Figlio, Gesù Cristo, per la redenzione dell'umanità.

Attorno al potere della risurrezione di Cristo, alita nuova vita nel mondo e *in ogni tempo e in ogni luogo, egli è vicino all'uomo* (cf. Gv 3,16). Questo mistero pasquale sigilla una Nuova Alleanza; Dio *chiama l'uomo e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo, e ad amarlo con tutte le forze. Convoca tutti gli uomini, che il peccato ha disperso, nell'unità della sua famiglia, la Chiesa. Lo fa per mezzo del Figlio suo, che nella pienezza dei tempi ha mandato come Redentore e Salvatore. In lui e mediante lui, Dio chiama gli uomini a diventare, nello Spirito Santo, suoi figli adottivi e perciò eredi della sua vita beata.*¹ Gli apostoli professarono questo "Kerygma" per portare il Regno di Dio in ogni angolo estremo del pianeta, rafforzati dallo Spirito Santo e arrendevoli al comandamento di Cristo di andare a fare discepoli di ogni nazione attraverso il battesimo (cf. Mt. 28,19), nella scia dell'eredità della missione di

Cristo di proclamare il "Logos della Speranza." (cf. *Verbum Domini* n.91)

IL SEME DELLA VOCAZIONE

Dio semina liberamente il seme della vocazione nel cuore degli uomini e grazie ai doni dello Spirito Santo, insieme al discernimento dell'uomo di coltivarlo effettivamente attraverso l'amore, la fede e la carità, sboccia per portare frutti ricchi nella vita della Chiesa. Con l'unzione dello Spirito Santo, ognuno diviene un tempio spirituale vivente attraverso il battesimo (cf. *CL 14*)². "Siamo tutti discepoli missionari" e questa è un'opportunità per rinnovare il nostro impegno alla chiamata di diventare zelanti "Evangelizzatori con Spirito". Il senso di condivisione con il popolo fedele a Dio è nel cerca-



re “di accendere il fuoco nel cuore del mondo (cf. *Evangelii Gaudium*)³. Partecipando al “triplice ufficio - sacerdotale, profetico e regale - di Gesù Cristo” dotando le attività pastorali di una maggior prospettiva missionaria. (cf. *CL 14*)

DISCEPOLI MISSIONARI ATTRAVERSO LA VIRTÙ VIVA DEL BATTESIMO

Ogni persona nata in questo mondo cerca di perseguire nella vita una vocazione intrinseca, principalmente influenzata e condizionata da psicologie, genitori, società, educazione, coetanei, religione, norme, ambienti antropologici e così via. Ogni persona lotta per scoprire questa vocazione attraverso una ricerca metafisica del vero significato, delle risposte e del compimento dello scopo della sua vita, o dell'esistenza e realtà.

Tuttavia, in quanto cristiano, il popolo di Dio diviene discepolo missionario attraverso la virtù viva del battesimo (cf. Mt 28,19). Come cristiani battezzati, il rapporto filiale con il Dio trinitario (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo), che opera attraverso la Santa Chiesa Cattolica e in virtù del potere vivificante del Vangelo, spinge e trasforma la vocazione missionaria in tutte le dimensioni. Il battesimo rimodella la nostra identità e personalità radicata nella Scrittura, trasformando lo sguardo secondo la fede. Apporta una vera conversione, dà significato e motivi per vivere una vita nella Chiesa perché all'inizio “dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”⁴. Come dice San Paolo, “l'amore di Cristo ci spinge” (2

Cor. 5, 14) e stimola il nostro dovere verso queste dimensioni simbiotiche primarie di evangelizzazione, con la visione di portare a compimento la missione d'amore di Cristo annunciando il *Kerygma* (la lieta novella). Questo porta, a sua volta, alla creazione di una comunione - *Koinonia* (una comunione attraverso, con e in Cristo, una comunione ecclesiale con il corpo mistico di Cristo – la Chiesa – e il popolo di Dio); e la nostra fede è incompleta senza l'impegno di una disinteressata *Diakonia* (servizio / carità); fortificata soprattutto con la grazia della *Liturgia* (Sacramenti, Eucaristia e la liturgia). La fedeltà dei battezzati è una condizione fondamentale per l'annuncio del Vangelo e per la missione della Chiesa nel mondo. Il messaggio della salvezza, per manifestare davanti agli uomini la sua forza di verità e di irradiazione, deve essere autenticato dalla testimonianza di vita dei cristiani. «La testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio» (AA 6)⁵. In tali circostanze, oggi è importante “riscoprire sempre più l'urgenza e la bellezza di annunciare la Parola, per l'avvento del Regno di Dio” (VD 93)⁶.

Essere missionari significa abbracciare il fondamento della nostra fede, il centro della nostra esistenza che è Gesù Cristo il Redentore. D'altronde “guai a me se non predicassi il Vangelo” (cf. 1 Cor 9,16); questo aspetto è testimoniato attraverso i segni esterni attivi della partecipazione ai sacramenti, alla liturgia, alla carità e alla catechesi, tutto a testimonianza di Cristo. I Sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene dispensata la vita divina, sono ponti di incontro vivo con Gesù Cristo. I Sacramenti sono forze emanate dal Corpo di Cristo (cf. Lc 5,17; 6,19; 8,46) che spengono la sete eterna, nutrono, ci rafforzano nel nostro viaggio missionario di proclamazione di Cristo, luce delle genti, al mondo. (cf. *Lumen Gentium* 1)

MISSIONE E DISCERNIMENTO SPIRITUALE

I Padri sinodali hanno stabilito che la Chiesa durante il suo pellegrinaggio terreno è per sua “natura missionaria,” in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa trae la sua origine, secondo il piano di Dio Padre.⁷ Il Concilio ha sot-



tolineato che “tutti i figli della Chiesa devono avere la viva coscienza della loro responsabilità di fronte al mondo, devono coltivare in se stessi uno spirito veramente Cattolico e devono spendere le loro forze nell’opera di evangelizzazione. Ma tutti sappiano che il primo e principale loro dovere in ordine alla diffusione della fede è quello di vivere una vita profondamente cristiana. Sarà appunto il loro fervore nel servizio di Dio, il loro amore verso il prossimo ad immettere come un soffio nuovo di spiritualità in tutta quanta la Chiesa”⁸.

La radice latina della parola missione significa “inviare”, ma il vero senso cristiano del termine è più ampio, più ricco di un significato profondo, essendo radicato nel cuore del Vangelo. Possiamo comprendere gli elementi della nostra missione attraverso la comunicazione profonda con Dio e questo richiede “discernimento” spirituale, ovvero un dialogo interiore con sé stessi alla ricerca della saggezza di Dio. Richiede un rinnovamento personale nella riscoperta, nella riflessione, nel discernimento, nel giudizio, nella scelta e nelle azioni nello spirito di Gesù Cristo per comprendere il volere di Dio nell’intraprendere il compito della missione. Si tratta di portare agli altri Cristo vera Luce e proclamare la salvezza di Cristo per avere vita in abbondanza (cf. Gv 1,9-10). Il decreto *Ad gentes* al n.6 enfatizza che “le iniziative principali con cui i divulgatori del Vangelo, andando nel mondo intero, svolgono il compito di predicarlo e di fondare la Chiesa in mezzo ai popoli ed ai gruppi umani che ancora non credono in Cristo, sono chiamate comunemente «missioni»: esse si realizzano appunto con l’attività missionaria e si svolgono per lo più in determinati territori riconosciuti dalla santa Sede. Fine specifico di questa attività missionaria è l’evangelizzazione e la fondazione della Chiesa in seno a quei popoli e gruppi umani in

cui ancora non è radicata”

FEDE ADULTA E DISCEPOLATO MISSIONARIO

“Il popolo di Dio, mosso dalla fede con cui crede di essere condotto dallo Spirito del Signore che riempie l’universo, cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prende parte insieme con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarà di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell’uomo, orientando così lo spirito verso soluzioni pienamente umane.”⁹ Le lettere di San Paolo echeggiano di questo zelo missionario, della sua azione indispensabile e del richiamo a individuare la volontà di Dio, a distinguere tra bene e male. (cf. Eb 5, 14). Un Cristiano è chiamato ad essere in comunione spirituale, “è chiamato, per grazia, ad un’alleanza con il suo Creatore”¹⁰ per dargli una risposta di fede. Gesù ci ha promesso che “il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.” (Gv 14,26). Nel corso del cammino della nostra vita, a volte, diventa inevitabile, di fronte alle nostre decisioni individuali di carattere comune dettate da una scelta precisa, delicata e difficile, avere l’aiuto degli altri, avere una guida spirituale nel viaggio della nostra anima. Per un evento comunitario ed ecclesiale è fondamentale interpretare insieme, leggere i segni dei tempi. (cf. Mt 16,3)

Dunque, “una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.”¹¹ La comunità ecclesiale è confermata dallo spirito di discernimento attraverso la preghiera e la solidarietà della fede attiva. Papa Francesco pone il discernimento quale elemento fondamentale per vivere una vera vocazione cristiana, affinché sia testimonianza esemplare di Cristo e dello stile di vita nella Chiesa e nel mondo laico. La parola discernimento è un tema chiave, pragmatico e ricorrente nella guida pastorale delle esortazioni apostoliche di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia*.

“Lo Spirito di Dio, che con mirabile provvidenza dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente a questa evoluzione.”¹²





“Siamo tutti discepoli missionari” esorta Papa Francesco, “questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”¹³.

Nel corso dei secoli la Chiesa è stata strumento per esplorare, purificare e viaggiare secondo il mandato missionario dato dal fondatore Cristo Gesù. I primi apostoli hanno testimoniato con passione, fino al martirio, gli insegnamenti di Gesù, facendo discepoli e fondando comunità cristiane. Tramandando le antiche tradizioni apostoliche, i successori di Pietro, i Padri della Chiesa, le comunità monastiche, religiosi e religiose, missionari, catechisti e laici consacrati continuano sino ad oggi, nell’era moderna, nel loro impegno di promuovere le opere della nuova evangelizzazione. Migliaia hanno subito la persecuzione e sono stati incoronati nella gloria del martirio. San Leone diceva: “la religione stabilita dal sacramento della Croce di Cristo non può essere distrutta da alcun tipo di crudeltà”. Il loro eroismo nel difendere la Chiesa proclamando il Vangelo li ispira a continuare con fermezza la vocazione di portare avanti la missione della Chiesa cattolica. “Impariamo dai santi che ci hanno preceduto, che hanno affrontato le difficoltà dei loro giorni.”¹⁴ Santi, congregazioni religiose e istituzioni esemplari stanno sostenendo le opere della missione e la nuova evangelizzazione, che si riflette anche negli sforzi lodevoli della Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli e dei suoi organi a sostegno delle vocazioni missionarie, dai bambini agli adulti (sacerdoti, religiosi, consacrati e formazione dei laici), specialmente nei territori di missione per potenziare i discepoli missionari.

Ogni battezzato plasmato dalla fede e fedele alla crescita della vocazione missionaria *Ad gentes*, partecipa per stimolare una coscienza missionaria, un vero rinnovamento spirituale e la purificazione delle crescenti sfide che colpiscono la Chiesa, promuovendo lo zelo missionario in comunione con la Chiesa stessa. La portata della catechesi si allarga e gioca un ruolo relativamente importante e fondamentale nell’annuncio della Buona Novella, sistematicamente e organicamente



in mezzo al “Popolo di Dio”

Papa Francesco ha annunciato il tema del Mese Missionario Straordinario per l’ottobre 2019, ricordando il centenario della Lettera Apostolica *Maximum Illud*, data da Papa Benedetto XV il 30 novembre 1919. In essa risultava la sua visione profetica per rivitalizzare la Chiesa durante un periodo difficile, successivo alla prima guerra mondiale, e poneva l’accento sulla necessità di rinnovare la dimensione missionaria della Chiesa, a livello locale, senza colonizzazione ma con un vero annuncio del Vangelo. Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ha sottolineato che “l’azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa.”¹⁵

L’affermazione di Tertulliano “cristiani non si nasce ma si diventa” è particolarmente attuale oggi nel mutevole contesto della globalizzazione socio-culturale-politica. È necessario che il percorso continuo della mistagogia sia più vicino al rinnovamento del primo annuncio di fede e dello zelo missionario. La speranza del Vangelo della risurrezione e la salvezza attraverso Cristo irradiano la fede e l’amore che abbiamo per Cristo stesso. Tuttavia, “non è proselitizzando che la Chiesa cresce.”¹⁶ Non si tratta di forzare o sfruttare la situazione attraverso il proselitismo dei poveri o di cadere nella trappola delle sfide culturali del relativismo e del sincretismo dottrinale, ma piuttosto di essere una testimonianza completa tra le persone e portare fecondità alla missione *Ad gentes*. Siamo chiamati, in modo significativo, a svolgere un ruolo migliore nella trasmissione della fede attraverso l’inculturazione del Vangelo, tra le questioni più vaste della cultura. Ciò richiede il coraggio e la gioia di annunciare che Cristo è il centro della nostra fede,



ricevuta liberamente da Dio, e di condividerla liberamente con il Suo popolo.

LA MIA ESPERIENZA PERSONALE

Sono grata a Dio per aver ricevuto il dono della fede cattolica nella mia famiglia. Crescendo mi sono coinvolta attivamente nella parrocchia e come catechista a tempo pieno nell'ufficio diocesano, però l'idea di una visione missionaria non aveva coinvolto completamente il mio cuore e la mia mente. All'inizio, le mie percezioni si allineavano alla comune nozione del termine "missionario" inteso come qualcosa destinato a religiosi e stranieri, che erano attivamente impegnati nell'apostolato della Chiesa. Sono in un piccolo paese buddista, in cui lo stile di vita culturale ha una limitata presenza cristiana, poiché i cattolici costituiscono circa lo 0,58% dei circa 69 milioni della popolazione totale prevalentemente buddisti, dove i concetti di dolore, tristezza, povertà, sofferenza sono soggettivamente percepiti e dati per scontato come una parte karmica della vita. Discendente di questa grande società culturale, la responsabilità del mio apostolato catechistico era

piuttosto ordinaria, formale e da seguire secondo le indicazioni della Chiesa locale.

L'ufficio catechistico diocesano, attraverso il sostegno della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, mi ha scelto per la specializzazione in Catechesi presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, di cui sono sempre grata. Dopo aver ricevuto un mandato missionario catechistico, la mia visione più cosciente della realtà della missione ha aperto le porte della conoscenza alla missiologia, dove la nostra esperienza e le espressioni del mondo orientale si sono incontrate con le realtà accademiche della miriade di profondità della Chiesa universale nella teologia, dottrina, pastorale, antropologia, sociologia. I seminari pratici, l'esperienza spirituale e il patrimonio storico della Chiesa cattolica romana hanno lasciato un segno indelebile e hanno modellato il mio modo di guardare oltre l'orizzonte per applicarlo al mio contesto locale di Thailandia. Lo studio in un ambiente multiculturale, con varie congregazioni religiose di sacerdoti, religiosi e laici ha fornito spunti sulla storia e sul mondo della missione concreta; mi ispira a comprendere e scoprire il vero significato e senso per discernere il mio ruolo battesimale e i miei obiettivi missionari nel mondo della nuova evangelizzazione, nel contesto delle mie comunità locali e ecclesiali di Thailandia.

Al mio ritorno da Roma, rinforzata dall'esperienza accademica, era tempo di mettere in pratica. Mi sono resa conto della mia chiamata missionaria laicale nell'apostolato catechistico e che oggi è indispensabile ampliare la portata di una catechesi sistematica nelle parrocchie (famiglie), nelle scuole (insegnanti e studenti) per essere discepoli missionari e soprattutto tra i catecumeni, a cui offriamo una formazione regolare, per essere membri ecclesiali attivi e formare comunità della Chiesa cattolica. Accompagnare i catecumeni e trascorrere i fine settimana nelle loro case con un itinerario di formazione della fede e la giornata spirituale di discernimento è un'esperienza di vita reciproca arricchente e di conversione pastorale per partecipare alla vita e alla missione della Chiesa. Parte delle nostre responsabilità quotidiane sono i progetti educativi di attività catechistiche pastorali che offrono l'opportunità di avvicinare ogni settore nel rinnovamento dell'azione di formazione della fede alle frontiere, per rispondere alla chiamata a diventare discepoli missionari di Cristo.

La Santa Sede ha istituito il Vicariato Apostolico in Thailandia noto come Siam e oggi commemoriamo il suo 350°



anniversario della Missione Siam (1669-2019). Ringraziamo e ricordiamo il contributo di tutti i missionari coraggiosi che hanno affrontato le sfide e portato la luce di Cristo nella nostra terra. I missionari pionieri portarono il sistema educativo, la liturgia,

la spiritualità, l'arte cristiana e la musica sacra, gli atti di misericordia e carità, e soprattutto il Vangelo, l'apostolato della Parola di Dio e costruirono le basi sistematiche per la crescita della Chiesa indigena nel sud-est remoto dell'Asia. La loro arte di vivere il Vangelo, celebrare la liturgia, proclamare la Buona Novella e la loro testimonianza di sacrificio della loro vita ci dà ispirazione e speranza. È lo sforzo e il sostegno della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e le sue braccia che spingono a dare l'impulso evangelico nel proclamare e portare la missione salvifica di Cristo-*Ad Gentes* nelle remote aree di missione.

Stiamo viaggiando su questo spirito commemorativo e sull'importante chiamata di Papa Francesco a rinnovare l'impegno missionario della Chiesa. "Anche oggi la Chiesa ha bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro battesimo, rispondano generosamente alla chiamata di lasciare la casa, la famiglia, il paese, la lingua e la Chiesa locale, e di essere inviati alle nazioni, in un mondo non ancora trasformato dai sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa"¹⁷.

Chi devo inviare? Chi andrà? - Eccomi, manda me (cf Is 6,8). Unita alla visione della Chiesa e al mandato missionario, sono ulteriormente incoraggiata e impegnata a percorrere il cammino con il coraggio di essere un discepolo missionario attivo e rinnovato per rafforzare le nostre comunità ecclesiali intorno a noi.

NOTE

1. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1992 (CCC) n. 1.
2. *Christifideles Laici* n. 14.
3. Papa Francesco, *Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"* (novembre 24, 2013) n. 119, 259, 271.
4. Benedetto XVI, *Enciclica, "Deus Caritas est,"* (dicembre 25, 2005), n. 1.
5. Papa Paolo VI, *Apostolicam Actuositatem*, (18 novembre 1965), n. 6.
6. Benedetto XVI, *Esortazione Apostolica postsinodale Verbum Domini*.
7. Concilio Vaticano II, *Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, Costituzione dogmatica "Ad gentes"* n.2.
8. "Ad gentes" n.36.
9. Concilio Vaticano II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes"* n.11.
10. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.357.
11. Papa Benedetto XVI- *messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale*, 2010.
12. "Gaudium et Spes" n.26.
13. *Evangelii Gaudium*, n.118.
14. *Evangelii Gaudium* n. 263.
15. *Evangelii Gaudium* n.15.
16. *Evangelii Gaudium* n.14.
17. Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2019 (Battezzati e inviati - La Chiesa di Cristo in missione nel mondo)*.



ANNO DOMINI 1845

Yûn-Nân, 4 giugno 1845

J.M.J.

A Monsignore il Presidente
dell'Opera della Santa Infanzia



Monsignore,

è con la più viva riconoscenza che abbiamo ricevuto i millecinquecento franchi che l'ammirabile Opera della Santa Infanzia ha assegnato alla nostra missione di Yûn-Nân in Cina. Un'Opera tanto santa, tanto angelica, non può

che piacere a Dio ed attirare ampie benedizioni sui suoi pii fondatori. Essa è una degna compagna della divina Opera della Propagazione della Fede e non dubito affatto, Monsignore, che esse affretteranno la conversione dalla Cina. Si dice già che l'imperatore Tao-Kouang sia molto più favorevole alla religione cristiana rispetto agli anni passati. Sua maestà stessa ha già disposto qualcosa a riguardo. Che gioia per gli associati a questa Santa Opera pensare che le loro elemosine aprono ogni giorno le porte del cielo ad una moltitudine di anime innocenti! Grazie agli aiuti che ci avete inviato potremmo procurare il battesimo a diverse migliaia di piccoli idolatri e, indirettamente, anche ad un buon numero di adulti. I nostri battezzatori sono prevalentemente predicatori: già numerose famiglie, obbedienti ai loro insegnamenti, hanno rinunciato agli idoli per adorare il vero Dio.

Questi battezzatori hanno molto spesso l'occasione di parlare ai pagani della religione cristiana. Nel 1843 abbiamo avuto, nella sola provincia di Yûn-Nân, 1.900 battesimi di bambini infedeli in punto di morte; nel 1844, 2.000 e quest'anno 3.150. Con l'aiuto delle preghiere e delle elemosine dell'Opera della Santa Infanzia potremo, nel prosieguo, aumentarne di molto il numero. Con mezzi sufficienti si potrebbe facilmente procurare ogni anno la grazia del santo battesimo a 10.000 bambini idolatri. Non sorprenderà, se si pensa che la sola provincia di Yûn-Nân comprende 14 città di prima classe, Fou; 31 di seconda classe, Tcheou, e 39 di terza classe, Hien, con una prodigiosa moltitudine di grandi borghi e villaggi. La popolazione di tutta la provincia raggiunge circa i 10,000,000 di abitanti. I cinesi sono molto più numerosi di tutte le differenti tribù indigene tra le quali vivono. La maggior parte delle famiglie cinesi ed indigene sono molto povere e non sono affatto contrarie alla possibilità di sistemare qualcuno dei loro bambini; i nostri fedeli li accolgono facilmente, con il sostegno di una piccola somma di denaro.

I nostri battezzatori conoscono le malattie dei bambini, i pericoli di morte. Essi sono sempre provvisti di pillole e di altre medicine necessarie, che distribuiscono gratuitamente. Al momento del loro arrivo in una città o in un borgo, la curiosità cinese è ben presto informata del motivo del loro arrivo e quando apprendono che curano anche i bambini malati senza esigere retribuzione, si fanno ben presto vivi. Sia in campagna che in città li si invita a visitare i bambini malati; le famiglie povere sono ben felici di



avere una tale occasione. Questo per quanto riguarda i battezzatori ambulanti. Abbiamo anche, in ogni stazione di fedeli, dei cristiani istruiti, pii, delle donne sagge che battezzano i bambini pagani loro vicini, quando sono in pericolo di morte. Spesso sono i pagani stessi che portano loro i loro bambini malati. Noi procuriamo a questi fedeli tutte le medicine di cui possono aver bisogno per questo scopo. Inoltre, poiché facciamo ogni anno la visita generale dei distretti, essi ci rendono conto del numero dei battezzati e di coloro che sono morti immediatamente dopo aver ricevuto il battesimo. Credo che in questo paese le malattie contagiose siano ancora più frequenti che in Europa ed i bambini siano curati molto peggio. I poveri, soprattutto, non possono procurar loro alcun sollievo e, dunque, ogni anno ne muore un gran numero. Spesso, inoltre, in questi paesi di montagna si passa da un calore eccessivo ad un gran freddo. Oppure, la maggior parte [dei bambini] sono vestiti molto male, o portano abiti molto leggeri, che causano loro febbre e potenti raffreddori.

Anche le scuole maschili e femminili fanno del bene: esse sono necessarie per l'istruzione dei fedeli, nonché per piantare solidamente la fede in questo impero. Sono già riuscito a fondare 7 scuole maschili e 8 femminili, e se la Divina Provvidenza me ne dà i mezzi, ho l'intenzione di fondarne in ogni stazione del mio vicariato. Ma in questo caso, prima di poter fondare una scuola, bisogna cominciare col costruire una casa decente – la maggior parte delle case dei nostri cristiani non sono che miserabili capanne. Oppure, per costruire una casa adatta ad una scuola,

servono da cinque e seicento franchi. Bisogna anche nutrire i poveri, vestire gli ignudi, comprare libri, mantenere gli insegnanti e le insegnanti di scuola. Non è cosa facile fondare una scuola stabile in Cina per il borsello di un missionario. Ma quanto bene viene! A volte anche i pagani ne sono edificati e, quando si convertono, non chiedono nulla più insistentemente che andare a scuola.

E' con profondissimo dolore che abbiamo appreso della morte di Monsignor de Forbin-Janson, vescovo



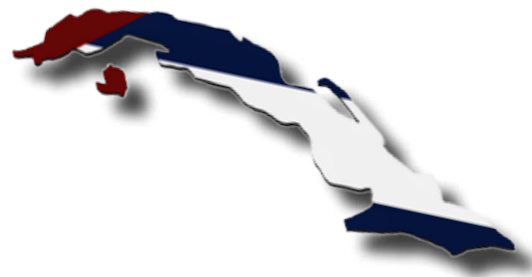
di Nancy e di Toul, presidente dell'Opera: senza ombra di dubbio il buon Dio ha voluto ricompensarlo prontamente per aver istituito un'Opera così bella, nemo tam pater. I miei missionari ed io abbiamo pensato che non ci fosse modo migliore per testimoniargli la nostra riconoscenza che offrire al buon Dio, per il riposo della sua anima, il santo sacrificio della messa. Avevo appena letto, con il più vivo piacere, le due lettere che Sua Grazia mi ha fatto l'onore di scri-

vermi, quando ho appreso la triste notizia.

Monsignore, i missionari della provincia di Yün-Nân in Cina, pieni di stima e riconoscenza verso l'Opera della Santa Infanzia, si raccomandano in modo particolare alle sue preghiere e supplicano umilmente Vostra Grazia di voler gradire l'omaggio della loro più profonda venerazione,

†JOSEPH, *Vescovo di Philomélie, Vic. Apost.*

LA VOCE DI DIO CHIAMA ATTRAVERSO PERSONE E MEZZI APPARENTEMENTE INSIGNIFICANTI



Ringrazio Dio per avermi donato la vita e chiamato ad essere sacerdote a Cuba. Da 10 anni vivo con gioia la mia vocazione sacerdotale in una chiesa che è un gregge piccolo, ma impegnato e generoso. In essa ho scoperto ogni giorno il miracolo della piccolezza e delle mani vuote, la novità del Vangelo e che ogni croce acquista senso quando si spera solo in Dio. Ogni giorno mi sento accompagnato dalla provvidenza divina che non manca mai e da qualcuno che mi accompagna dal cielo, mia sorella Natalys. Diventare parte della chiesa e, più tardi, la chiamata al sacerdozio sono strettamente connessi con la vita di Natalys Vidal Menéndez. Quando aveva 9 anni mi portò per la prima volta in chiesa, era il 24 dicembre. Era una bambina così missionaria che a soli 12 anni era preoccupata che il fratello e i suoi amici della scuola conoscessero Gesù. Dopo questo Natale iniziai il catechismo e la partecipazione alla messa, però ero molto incostante e senza impegno. Alla fine del 1993 scoprimmo la malattia di Natalys e grazie alla sua testimonianza di abbracciare la croce, portarla con gioia e offrirla, abbiamo scoperto il significato di ciò che fa Gesù per noi nella Pasqua. Durante i due anni di ricovero in ospedale, la mia vita di cristiano si arricchì e fu allora che ho scoperto il grande tesoro della fede. In quei giorni, tornando un pomeriggio dalla casa della sua madrina

e catechista, mi disse: che bello, io suora e tu sacerdote. Le sue parole restarono fisse nella mia mente e nel mio cuore, ricordo bene il giorno e l'ora, era la voce di Dio che mi chiamava attraverso persone e mezzi apparentemente insignificanti.

Il suo legame con l'Infanzia missionaria e il suo desiderio di portare il vangelo al mondo intero, soprattutto che i bambini di tutta l'isola conoscessero Gesù, furono ciò che gli diedero





tanta forza per vivere la sua malattia. Infatti offriva tutti i suoi dolori affinché l'Infanzia Missionaria, nata a Camagüey, arrivasse in tutta l'isola di Cuba, e così avvenne. La sua testimonianza segnò la vita di molte persone che ancora oggi la ricordano con simpatia e come qualcuno di speciale.

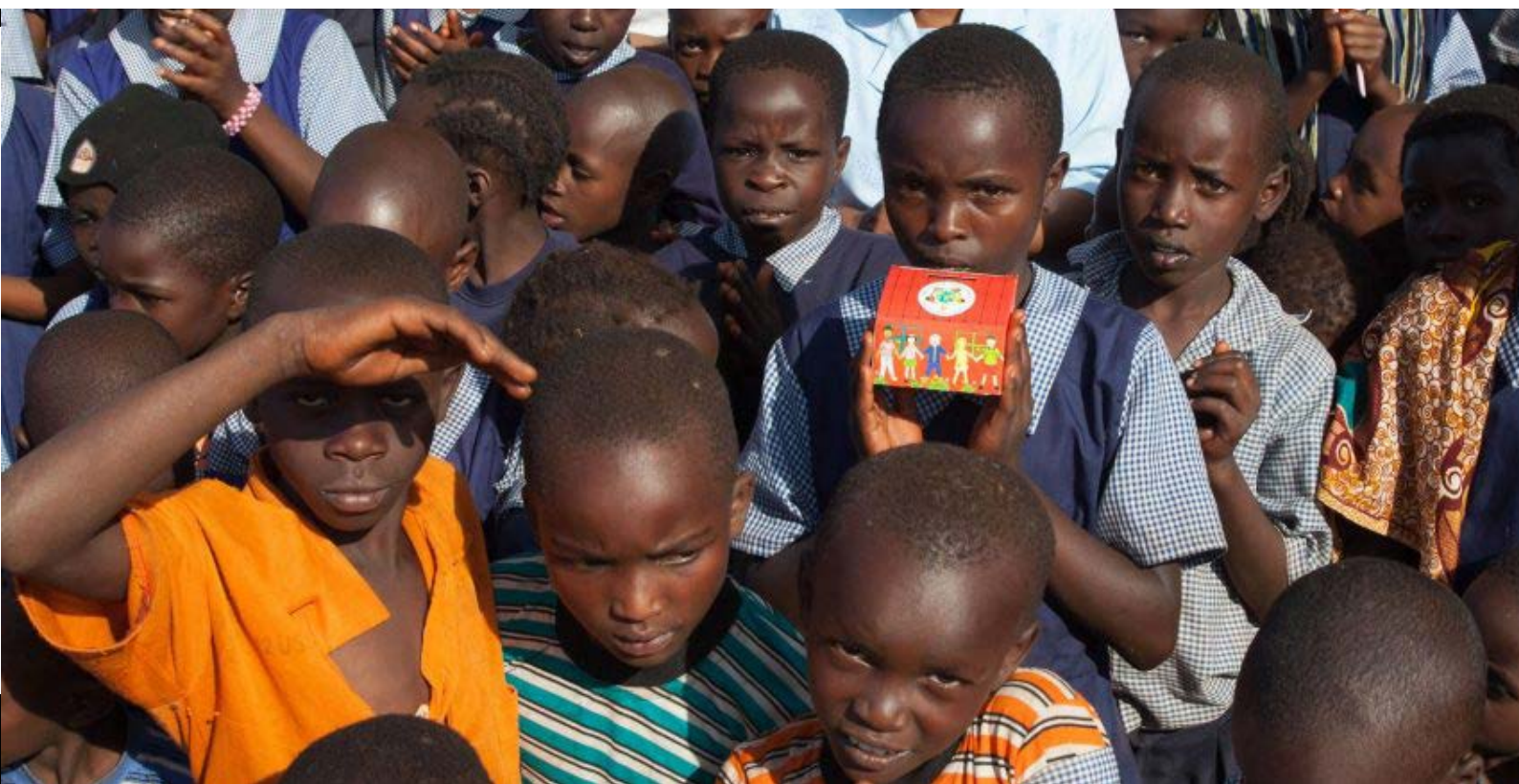
Il chirurgo che la operava e molto personale medico dell'ospedale, la sua catechista, la famiglia, i suoi amici, gli abitanti del piccolo villaggio, i bambini dell'IM, sono tante le persone che ringraziano il Signore per il dono di Natalys. Non ha mai perso l'allegria della fede neanche nei momenti più difficili. Entrava cantando nella sala operatoria, dove andò più di 15 volte, parlava di Dio ai bambini ammalati, al personale medico diceva che era una cosa così grande credere e avere Dio nel cuore. Ai miei genitori le diceva che un giorno sarebbe andata in cielo e che desiderava che anche essi diventassero cristiani per potersi incontrare

con lei nella vita eterna.

Che gioia avere una sorella come Natalys. In ogni eucarestia prego per lei e ogni giorno quando mi alzo le chiedo di accompagnarmi e di guidare i miei passi per arrivare, come lei, alla casa del Padre.

P. Andy Vidal Menéndez





MISSIONE CATTOLICA EMMAUS

DIOCESI DI GARISSA

POPOLAZIONE, CONTESTO SOCIALE E EDUCATIVO

La densità della popolazione della contea è superiore ai 200.000 abitanti. Il 60% della popolazione ha meno di 19 anni. Più della metà della popolazione appartiene alle tribù Orma e Wardei, pastori e musulmani, e a diverse denominazioni protestanti, mentre i cattolici sono la minoranza. Quasi l'80% della popolazione vive sotto il livello assoluto di povertà. L'educazione è poco sviluppata, le scuole primarie in condizioni molto povere sono sovraffollate. C'è un'alta percentuale di analfabetismo.

SITUAZIONE ATTUALE E BISOGNI DEI BAMBINI

La società Pokomo è organizzata in clan per cui i più anziani decidono per i giovani. Vivono nei villaggi e la maggioranza di essi sono cristiani che seguono ancora le credenze e le pratiche della religione tradizionale. Convivono con i musulmani che appartengono anche alle tribù Pokomo e Orma. Allo stesso tempo i giovani non hanno molto da fare oltre che andare a scuola e aiutare a casa. In una tale situazione di povertà e con l'esposizione alla modernità e alle nuove forme di comunicazione e tecnologia attraverso i telefoni, la televisione e la radio, esaltata dalla pigrizia e dalla debole comprensione della dottrina cristiana, i bambini e i giovani crescono nel grave pericolo di perdita di valori e di Dio, senza alcun senso della direzione da seguire.



La **MISSIONE CATTOLICA EMMAUS** si occupa della formazione e educazione dei bambini poveri per favorire una crescita sana e dignitosa in un'area dove i bambini affrontano molte sfide, che mettono a rischio la crescita morale, spirituale e psicologica dei bambini. Nella missione cattolica Emmaus i bambini partecipano ad un programma di formazione spirituale che dura tutta la settimana e prevede l'apprendimento di preghiere, momenti di preghiera insieme, condivisione della Parola di Dio organizzata secondo l'età, catechismo e studio della Bibbia. I venerdì c'è la celebrazione dell'Eucarestia e la direzione spirituale. Queste attività si svolgono la sera dopo la scuola. I bambini cattolici di questa area hanno costituito dei gruppi di preghiera nei vari villaggi. Ci sono diversi gruppi: S. Bernardetta, beata Imelda, S. Giuseppe Calasanzio, S. Nicola...

*Mi chiamo **Glagys Guyako**, ho 13 anni e vengo dal villaggio Emmaus. Sono un membro del gruppo di preghiera dei bambini di S. Bernardetta a cui appartengono circa 34 bambini. Sono il segretario del gruppo.*

Di solito preghiamo martedì, mercoledì, giovedì e sabato. Preghiamo di casa in casa e la struttura della preghiera è la seguente: iniziamo con il canto, poi la recita del rosario e di seguito la lettura delle scritture e la condivisione.

Dopo questo ci sono le preghiere dei fedeli, la preghiera conclusiva poi torniamo alle nostre case.

I nostri genitori sono felici di questa attività e ci sostengono, preghiamo anche per loro.

Noi i bambini di S. Bernardetta partecipiamo attivamente alla danza liturgica in chiesa il venerdì e la domenica. Facciamo parte anche del coro dei bambini il venerdì.

Come gruppo di preghiera facciamo anche opere di carità, visitare gli ammalati e pregare per loro.

*Mi chiamo **Elizabeth Maneno**, ho 14 anni e sono chierichetta. Vengo dal Villaggio di Emmaus.*

Insieme ai miei amici andiamo alla casa dei sacerdoti alla missione per il catechismo.

Ogni giorno ha la sua attività specifica, il lunedì preghiamo con i sacerdoti e i fratelli nel salone alle 6. Martedì abbiamo la preparazione liturgica per la messa del venerdì, il catechismo il mercoledì e il giovedì sera dopo la scuola.

Il sabato organizziamo le attività della domenica, in cui, dopo il servizio, hanno luogo danze liturgiche. - prepariamo e condividiamo la Parola di Dio. La domenica guardiamo film cristiani e, con i padri, prepariamo il programma della settimana. Generalmente sono forniti dei pasti ogni giorno.





I BAMBINI COINVOLTI NELL'EVANGELIZZAZIONE

DIOCESI DI BYUMBA

Piccoli ma forti spiritualmente, i bambini nella Diocesi di Byumba in Rwanda manifestano lo zelo nell'evangelizzazione nei luoghi rurali. La diocesi di Byumba, nel nord del paese, in questi ultimi dieci anni ha iniziato a formare i bambini dando loro la possibilità di impegnarsi nell'evangelizzazione. I bambini si sentono oggi toccati da questa missione di ogni battezzato.

SAFARI Dominique, studente all'Istituto di agricoltura e scienze veterinarie di Busogo, ha 24 anni. Racconta il ruolo che l'Infanzia missionaria ha avuto nella sua vita. "Ho iniziato la missione nell'Infanzia missionaria nel marzo 2008 quando gli animatori missionari sono venuti nella nostra parrocchia di Muhura, a Bugurura, con lo scopo di iniziare l'opera dell'Infanzia missionaria. Quel giorno hanno scelto sette bambini che dovevano rappresentare gli altri. Io ero tra questi sette. Da quel momento abbiamo

cominciato a seguire diverse formazioni sulla missione, gli obiettivi e la pedagogia dell'Infanzia missionaria. Così abbiamo ricevuto alcuni documenti sulla formazione e tra questi c'era la storia del fondatore dell'Infanzia missionaria e lo sviluppo dell'Opera nel mondo."

Raccontando l'organizzazione del loro gruppo dell'IM, dice che le loro attività si traducevano in preghiera, gentilezza, obbedienza ai genitori e agli educatori, in atti di carità, nella condivisione, nei viaggi missionari e nel desiderio di



santità.

Spiegando le attività, Dominique afferma che “nella preghiera avevamo come obiettivo quello di pregare per noi stessi e per i bambini del mondo, abbiamo imparato varie preghiere, in particolare il rosario. Molti bambini erano motivati a partecipare alla celebrazione eucaristica domenicale e dal desiderio di ricevere i sacramenti. Gli incontri dei bambini erano sempre la domenica dopo la messa.

Riguardo all'educazione e l'obbedienza, gli adulti che ci seguivano ci insegnavano il rispetto verso noi stessi e verso ogni persona, sia più giovane che adulta.

Gli atti di carità e la condivisione erano per noi un momento importante per esercitare la nostra generosità verso i bambini vulnerabili e le persone anziane.

I viaggi missionari consistevano nell'andare a

visitare i bambini malati e quelli che non partecipavano più alla messa per cercare di coinvolgerli nella preghiera.

Il desiderio della santità era un punto culminante della nostra cooperazione missionaria. Meditavamo insieme la vita di bambini che sono diventati santi come per esempio san Domenico Savio, Kizito, sant'Agnese, e altri.

Siamo stati i pionieri dell'Infanzia missionaria nella nostra parrocchia. Con un'animatrice missionaria abbiamo fondato poi gruppi dell'IM in tutte le comunità della parrocchia. Nello stesso anno abbiamo celebrato la nascita del Signore con vari bambini della nostra parrocchia.”

Nel 2010 Dominique è diventato animatore missionario. E grazie alla missione dell'IM ha potuto sviluppare anche le sue capacità intellettuali. Afferma che “gli ha permesso di superare gli esami di stato e continuare tutti i suoi studi con successo”.

Insieme altri animatori, nel 2013, Dominique ha ricevuto dall'incaricato diocesano dell'IM i documenti pedagogici e afferma che “questi

documenti hanno rafforzato la loro conoscenza in materia di animazione missionaria dei bambini”. Concludendo la sua testimonianza Dominique dice che la celebrazione della Giornata dell'IM a livello diocesano, la prima volta, l'ha riempito di gioia. “è stata una grande gioia incontrare gli altri bambini che provenivano da 19 parrocchie della nostra diocesi”.



DIO SI È SERVITO DI MOLTE PERSONE PER AVVICINARMI ARGENTINA



Mi chiamo Elvio Nicolás Costantino, sono della parrocchia Santa Teresita del Bambino Gesù, una comunità molto piccola della città di Río Cuarto, Córdoba in Argentina. Ho 30 anni e da due anni sono sacerdote.

Sin da piccolo Dio mi ha chiamato. All'inizio non andavo in chiesa. La mia famiglia cattolica partecipava spesso. Mi mandarono al catechismo con molti bambini. Mi piacque molto perché era competitivo; nel mio gruppo c'era una bambina che sapeva molte cose e, poiché volevo vincere, studiavo tutto per rispondere prima di lei. Così conobbi molte cose della fede e mi piacquero. Mi feci anche un amico nel gruppo, un grande amico che scoprii che era del mio quartiere e continuiamo fino ad oggi come fratelli.

Terminato il catechismo, questo grande amico mi invitò a proseguire in un gruppo che si chiamava post-comunione.

Dopo sei mesi una donna che ci accompagnava e coordinava, insieme ad un seminarista che stava nella parrocchia, decisero di iniziare l'Infanzia missionaria nella parrocchia. Io non sapevo di che cosa si trattasse, però sapevo che alla fine dell'anno c'era il campo e questo mi entusiasmò. Eravamo pochi: circa dieci bambini. Così cominciò tutto.

Ogni anno ricevevo un nuovo distintivo dell'IM

che mi coinvolgeva sempre di più a seguire Gesù. Posso dire che l'ho conosciuto lì. Ho scoperto chi era Gesù, chi amava aiutare, che era sempre a favore degli altri, che guariva e che mi invitava a fare lo stesso. Iniziammo ad andare in missione in diversi luoghi. Arrivammo in un piccolo luogo delle sierre in inverno. Era molto freddo ma avevamo il cuore infiammato dal desiderio di portare Gesù agli altri. Lui fu sempre il nostro modello.

Passava il tempo e sempre di più c'erano cose della parrocchia che mi attraevano: fui chierichetto, poi ho incominciato a formare altri chierichetti; iniziai a cantare in chiesa e a suonare la chitarra; formammo un gruppo missionario di giovani, sono stato animatore dei più piccoli nell'IM. Trascorrevo molte ore nella chiesa. Ho imparato ad amare la comunità. Le donne

anziane ormai ci conoscevano.

Iniziai l'università e il mio amico frequentava l'ultimo anno della secondaria. Io continuavo a seguire anche tutte le attività pastorali. L'università mi piaceva però sentivo che Dio mi chiedeva più tempo... o semplicemente mi chiedeva di più! Però ugualmente continuai





nelle mie cose. Fu così fin quando il mio amico mi invitò a partecipare ad alcune convivenze vocazionali nel seminario e partecipai. Mai avrei immaginato che questo Amico Gesù che conoscevo sin da bambino nell'IM stava utilizzando tante persone per attrarmi a Lui. Gesù divenne tutto per me e, nonostante le difficoltà o le sofferenze del cammino, sempre fu con me, come all'inizio nell'Infanzia e adolescenza missionaria.

Dio si è servito di molte persone per avvicinarmi a Lui e da piccolo missionario oggi mi ha reso sacerdote per sempre, per continuare a essere Amico di Gesù e facendo amici a Lui.

Prima come bambino aiutavo i bambini; oggi come sacerdote giovane aiuto i giovani. Sono molto felice di aver fatto l'esperienza dell'IM. Conservo ancora il mio foulard di animatore e sono oggi assessore della IAM nella mia diocesi. Dio ha le sue strade e sempre supera le nostre, però risponde ai desideri più profondi del nostro cuore. Spero un giorno di andare missionario in un luogo lontano, oltre i confini,

come imparai a sognare nella carissima e bellissima Opera della IAM. Grazie Infanzia e adolescenza missionaria, grazie a Santa Teresita e a San Francesco Saverio.

De los niños y adolescentes del mundo... ¡Siempre Amigos!

P. Nicolás Constantino



PERU'

VICARIATO APOSTOLICO DI IQUITOS

La responsabile delle POM nel Vicariato organizza i gruppi dei bambini e dei giovani. Tutti i martedì del mese i bambini si riuniscono con gli animatori dell'Infanzia Missionaria.

JORGE JESÚS ACUÑA COQUINCH, 8 ANNI

Partecipo alle attività dell'Infanzia Missionaria nella Casa Kanatari ad Iquitos. Sono felice di far parte dell'Infanzia Missionaria. La riceviamo tutto le domeniche alle 8.30 e mi piacciono le cose che facciamo anche perché abbiamo partecipato al bancone che è stato realizzato per la chiusura del Domund nella parrocchia Santa Rosa de Lima. Mi piace ascoltare tutto ciò che ci insegnano e mi piace anche il saluto che è: De los niños del mundo, siempre amigos. Partecipo anche alla colletta. I bambini più grandi sono andati a trovare i malati in ospedale.

"De los niños del mundo, Siempre amigos"



LA METODOLOGIA, IL CARISMA E LA SPIRITUALITÀ MISSIONARIA DELLA IAM IN UNA SCUOLA PER NON UDENTI



L'Opera dell'Infanzia e Adolescenza Missionaria raggiunge il cuore di tanti bambini e adolescenti in tutto il mondo. E mentre ci immergiamo nel suo carisma, c'è un risveglio di sogni e speranze di far sì che raggiunga il cuore di bambini e adolescenti che vivono un'altra cultura, in questo caso, i non udenti.

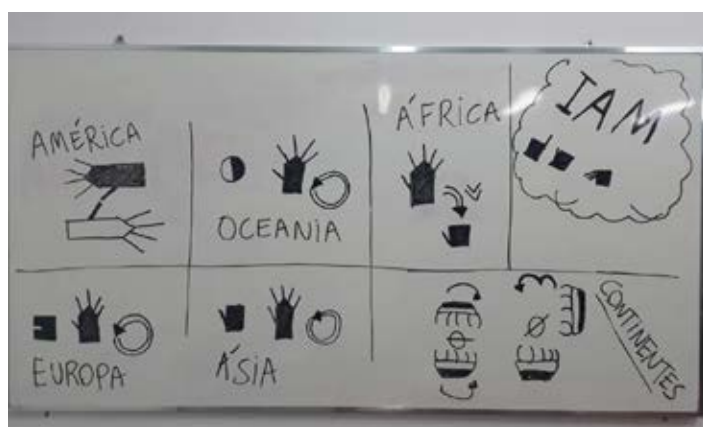
In un cuore missionario, l'ardore e l'ansia di oltrepassare i confini per servire meglio, è una realtà quotidiana. Questo è il motivo per cui è stata proposta la creazione di un gruppo IAM presso la Scuola speciale per non udenti Frei Pacífico, a Porto Alegre / RS, in modo che possano sperimentare il carisma e l'impegno di raggiungere il cuore di altri bambini e adolescenti non udenti.

Quindi, è iniziato un periodo di studio e preparazione degli animatori per assumere questa nobile missione, poiché sarebbe necessario adattare il materiale e la comunicazione alla lingua dei segni, manuale e scritta, e rendere possibile la comprensione di tutto ciò che coinvolge l'Opera. Bambini e adolescenti sono stati invitati, hanno accettato l'invito e hanno iniziato il gruppo. Ad ogni incontro, le scoperte, la creatività, l'approfondimento e la comprensione della metodologia stavano

illuminando e ispirando nuovi passi.

Nella comunicazione LIBRAS (Lingua Brasiliana dei Segni), tutto passa ad essere identificato da segni. Pertanto, è necessario comprendere il significato di ogni persona, contenuto, carattere, simboli e tradurli in segni.

Così, il Santo Patrono, le Mascotte e tutto ciò che rappresenta la IAM riceve un segno specifico; così come la visualizzazione in lingua dei segni scritta. C'è ancora molto da costruire, ma il percorso è aperto. I bambini e gli adolescenti sono molto felici di far parte dell'Opera.



La Scuola Frei Pacífico appartiene alla Congregazione delle Suore Francescane di Nossa Senhora Aparecida.

Il gruppo è nato con la motivazione di essere un pioniere





dell'infanzia missionaria per i non udenti, dimostrando che anche i bambini non udenti possono essere missionari, partendo da otto bambini delle scuole elementari. L'animatore del gruppo, Ruan Mateus de Carvalho, sottolinea che *"l'iniziativa non ha precedenti e si preoccupa di aiutare i bambini a comprendere la realtà di coloro che ne hanno più bisogno: "Innanzitutto, consiste in un lavoro totalmente nuovo: portare la metodologia, il carisma e la spiritualità missionaria IAM per una scuola per non udenti. Questa novità porta gradualmente i bambini per creare uno spirito più aperto ai bisogni degli altri"*.

Sottolinea inoltre che il gruppo non giova solo ai bambini, ma anche alla scuola e alla comunità: *"Questo gruppo contribui-*

sce anche alla comunità scolastica; poiché nella misura in cui gli studenti hanno la visione aperta alla missione, l'intero ambiente cambia. Allo stesso modo l'intera comunità (religiosa o meno) è influenzata da questo lavoro - Bambini non udenti che si dedicano a sapere cosa succede nella realtà missionaria e danno il loro contributo", conclude l'animatore.

Far conoscere e amare Gesù Cristo attraverso il linguaggio dei segni è una gioia inspiegabile e una conquista benedetta da Dio. Che Lui possa guidare ogni adolescente verso l'essere SEMPRE AMICO, di tutti i bambini e gli adolescenti del mondo.

*Sr. Celia da Costa Santos, cifa
Coordinatore statale della IAM in RS*



MALI



P. HERVÉ TIENOU

Direttore Nazionale PP.OO.MM. Mali

L'organismo di riferimento della Santa infanzia in Mali è nato verso il 1955. Si tratta del movimento dell'azione cattolica dei bambini chiamato "Amici di Kizito" che fa parte del Movimento Internazionale dell'Apostolato dei bambini (MIDADE). I bambini sono organizzati per difendere i loro diritti e partecipare alla costruzione di un mondo di giustizia e pace. L'animazione della Santa Infanzia si realizza a partire da questo movimento e da altri movimenti che coinvolgono i bambini ma con una grande apertura a tutti i bambini nelle comunità di base.

L'animazione è fatta dalle direzioni diocesane delle POM che si appoggiano sui comitati parrocchiali delle POM. Per rafforzare questa animazione a livello nazionale, è stata iniziata una nuova esperienza di responsabilizzazione di uno dei direttori diocesani per aiutare il direttore nazionale a migliorare l'animazione della Santa Infanzia e a coordinare le attività a livello nazionale.

I direttori diocesani hanno dei collaboratori a livello delle parrocchie, dove si incontrano nei comitati parrocchiali per

riunioni di programmazione, formazione, informazione, sensibilizzazione e valutazione. Tutto questo consente di conoscere la situazione delle animazioni POM nelle parrocchie a partire dalle quali vengono poi fatti i rapporti diocesani, presentati al consiglio nazionale e messi a disposizione della direzione nazionale. Dai rapporti si evidenziano attività diverse e di vario tipo che testimoniano un impegno sempre più importante nell'animazione della Santa Infanzia. Tra queste evidenziamo:



- Trasmissioni cattoliche alla televisione e alla radio nazionale programmate nel contesto dell'animazione della Santa Infanzia.
- Formazione degli animatori diocesani dell'infanzia sulle tecniche di animazione e soprattutto per aiutare i bambini a vivere meglio il tema dell'anno.
- Trasmissioni di informazione, sensibilizzazione e animazione organizzate da alcune radio locali.
- La produzione e la distribuzione di documenti, buste di sostegno, messaggi per l'animazione della giornata dell'infanzia e la settimana che precede tale giornata, secondo le iniziative di ogni diocesi e seminari. Alcune diocesi continuano i loro sforzi per consolidare l'animazione a favore dei bambini organizzando anche una seconda settimana successiva alla giornata della Santa Infanzia.
- Preparazione e organizzazione di preghiere e collette in occasione della settimana precedente l'Epifania e soprattutto il giorno dell'Epifania, giornata della celebrazione dell'infanzia missionaria. I bambini, come d'abitudine nella maggior parte delle comunità, animano le messe e presentano ai genitori il tema.
- Invio degli agenti pastorali (catechisti, sacerdoti, religiosi e religiose) nelle comunità per la celebrazione della Giornata dell'Infanzia missionaria.

È da sottolineare in particolare l'impegno sempre più importante del seminario maggiore di Sant'Agostino nell'animazione della loro zona pastorale e missionaria, preparando così i futuri pastori allo spirito di animazione dell'Infanzia missionaria.

Attraverso le diverse attività, la Direzione Nazionale e le direzioni diocesane delle POM in Mali si sforzano di produrre un miglioramento, un progresso. In effetti, da un punto di vista generale, lo sforzo di progredire a piccoli passi si concretizza nella preghiera, nella partecipazione materiale e finanziaria per la solidarietà missionaria, a livello delle comunità cristiane di base, malgrado la situazione di vita sia delicata e difficile in questi ultimi anni. C'è il desiderio di continuare in questa direzione contando sulla collaborazione preziosa degli animatori delle POM, degli agenti pastorali e di tutti i fedeli per la buona riuscita delle attività.



Prosegue nella diocesi di San l'esperienza della catena degli amici delle POM, amici della missione, che ha consentito di migliorare l'animazione a favore della Santa Infanzia. Molti bambini hanno aderito alla catena e continuano con l'impegno di trovare ancora più amici a cui far conoscere meglio l'infanzia missionaria al fine di condurli a impegnarsi, con la preoccupazione di allungare al massimo la catena.

I bambini missionari animati dal Seminario Maggiore S. Agostino hanno fatto una bellissima esperienza di collette per la Santa Infanzia utilizzando buste da distribuire ai fedeli attraverso una forte sensibilizzazione per il contributo di tutti alla raccolta in occasione della giornata dell'Infanzia missionaria.

In generale in Mali la preparazione dell'animazione per la celebrazione della giornata dell'Infanzia missionaria, fatta dai bambini stessi, è ricchissima di iniziative almeno nella settimana che precede il giorno "G" alcuni organizzano la preghiera del rosario soprattutto per la pace nel paese e nel mondo. Durante questo tempo di preparazione alla Giornata organizzano diverse collette che si aggiungono a quella della domenica, al fine di migliorare il contributo al Fondo universale di solidarietà della Santa Infanzia.





AIUTO RECIPROCO E SOLIDARIETÀ MISSIONARIA

di Kathleen Mazio

I bambini di Gikongoro, in Rwanda, hanno un animo generoso, ma non hanno i mezzi per dimostrarlo. Appartengono a famiglie molto povere e non possono raccogliere offerte. Tuttavia, grazie al progetto proposto quest'anno, potranno anche loro ben presto partecipare economicamente al sostegno dei bambini del mondo, tanto quanto i loro coetanei.

Il progetto in questione consiste nel creare dei gruppi di 30-40 bambini chiamati "tontines", seguiti da un

adulto che potrà formarli e consigliarli. Un primo gruppo di cinque bambini riceverà dei polli o dei conigli da allevare. Quando questi animali avranno messo al mondo dei piccoli, questi saranno distribuiti ai bambini successivi del gruppo e così via, finché tutti i bambini non avranno il proprio animale. Successivamente, i bambini potranno vendere i prodotti del loro piccolo allevamento.

In questo modo, i bambini potranno imparare il senso della responsabilità e della condivisione verso gli altri bambini, vicini e lontani; inizialmente nei confronti dei loro compagni di gruppo, che aspettano il loro turno per ricevere gli animali che essi avranno allevato e, su scala più ampia, verso i bambini del mondo, quando parteciperanno alla colletta del Fondo Universale di Solidarietà dell'Infanzia Missionaria, grazie ai proventi della vendita.



ST. CHARLES HEALTH CENTRE

di Matteo Maria Piacentini

I bambini della Diocesi di Iringa, in Tanzania, devono affrontare un gran numero di problemi tra cui la povertà, la fame, l'AIDS, il kwashiorkor, il marasma e il peso corporeo molto basso in relazione all'età. La situazione dei bambini è critica, soprattutto nelle aree remote e difficili da raggiungere. Le Suore di San Carlo Borromeo dirigono il St. Charles Health Centre per

aiutare i bambini più bisognosi di varie fasce d'età. Le Suore forniscono un'assistenza medica e nutrizionale ai bambini, insieme ad un'educazione sanitaria alle madri che devono occuparsi dei neonati. Molti bambini, inoltre, sono orfani e ricevono aiuto nelle esigenze di base: uniformi e materiale scolastico, materiale igienico, cibo, indumenti, nonché attenzione, amore, supporto morale e scolastico. I bambini passano circa due settimane nel centro e dopo il loro soggiorno, le Suore vedono un miglioramento nel loro rendimento scolastico, nei loro studi ed anche un miglioramento nello stato di salute.

Le Suore partecipano alla vita di piccole comunità cristiane: visitano le case dei bambini orfani e, con l'aiuto dei sacerdoti, organizzano celebrazioni eucaristiche regolari, incontri di preghiera, confessione e sacramenti per i malati ed i moribondi.





di Sr. Maddalena Hoang Ngoc

La scuola primaria di Mamarla fa parte della chiesa cattolica della diocesi di Gumla. La scuola è stata costruita nel 1946 e rinnovata nel 1996 e nel 2017, con l'aggiunta di nuove aule. 412 bambini studiano in questa scuola e il 92% proviene da tribù quali oraon, kharia, munda, chiek-braik e lohar.

Un grande ringraziamento alla Pontificia Opera della Santa Infanzia ed ai benefattori per il prezioso supporto per la ristrutturazione dell'edificio della scuola. I bambini sono molto felici di avere delle classi ristrutturate. Hanno cominciato a prendere molto seriamente lo studio e vengono a scuola regolarmente. Uno dei bambini della scuola ha descritto la sua esperienza come segue:

"Mi chiamo Aman Kerketta e, al momento, frequento la quinta classe. Studio in questa scuola da cinque anni e ricordo bene quando frequentavo la terza e l'edificio della scuola è stato rinnovato. Prima dei lavori, la condizione della scuola era pessima. Non era sicura per noi. Oggi siamo tutti molto felici di avere un edificio scolastico ristrutturato. Tutti noi bambini della scuola Vi ringraziamo e estendiamo la nostra gratitudine a tutti i bambini che hanno fatto dei sacrifici per venirci in aiuto.

Vorrei informarvi che la nostra scuola ha una gruppo attivo della Santa Infanzia. Ci incontriamo settimanalmente e partecipiamo alla messa ogni domenica. Durante i nostri incontri ci incoraggiamo spesso a vicenda a pregare per la missione ed a fare sacrifici per contribuire alla Santa Infanzia. Al momento stiamo partecipando molto attivamente nelle attività della parrocchia e facciamo del nostro meglio per partecipare alla messa della domenica e serviamo all'altare a turno. Ci uniamo anche al gruppo del coro per aiutarli a cantare e diamo una mano a pulire la chiesa parrocchiale, quando necessario. A scuola abbiamo regolari lezioni di catechismo e diamo il buon esempio ai bambini non cattolici della nostra scuola. Io racconto loro la storia di Gesù.

Infine vorrei dire che questa scuola ci sta facendo diventare veramente dei buoni cristiani e dei buoni cittadini della nazione. Anche noi, che siamo stati aiutati dagli altri bambini del mondo attraverso la Santa Infanzia, ci vogliamo impegnare ad aiutare i bambini bisognosi con le nostre preghiere ed i nostri sacrifici."



DUC
IN ALTUM

di Augustine George Palayil

Sono felice di condividere con Voi una proposta di progetto che abbiamo ricevuto dalla diocesi di Myitkyina in Myanmar. Il responsabile del progetto è Padre Peter Zang Yaw Hpung, amministratore della quasi parrocchia della regione di Zang Yaw, insieme ai catechisti.

"La regione di Zang Yaw è un luogo isolato in un'area molto remota nella parte più nord orientale del Myanmar. Il parroco riesce a visitarla una o due volte all'anno e, per arrivarci, impiega almeno sei giorni: un giorno intero in motocicletta e 5 giorni a piedi. Tra il centro parrocchiale di Putao, la parrocchia madre, e la regione di Zang Yaw svettano due alte montagne, 8.000 piedi sopra il livello del mare. Siamo molto vicini alla Cina. Il problema è che in Cina non è permesso portare articoli religiosi. Sono amministratore dallo scorso anno e l'anno scorso, quando abbiamo realizzato un seminario sull'Infanzia Missionaria hanno partecipato non solo i bambini cattolici, ma anche quelli protestanti. Si sono avvicinati molto gli uni agli altri – è diventata come una "fellowship" ed è stata una sorta di testimonianza. Per questo vorrei realizzare un seminario come un "fellowship program", che, in un certo senso, possa costruire pace e riconciliazione, soprattutto per il futuro. In questo seminario spero di poter dare una formazione alla fede e un'educazione missionaria ai bambini. Condivideremo la missione della creazione (l'ambiente), molto importante per noi..."

AugurandoVi un Felice Anno Nuovo per un rinnovato entusiasmo in tutte le Vostre iniziative, soprattutto quelle dedicate ai bambini,

Augustine George Palayil



PREGHIERA VOCAZIONE MISSIONARIA

Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all'evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio.

Franciscus



**PONTIFICIUM OPUS A SANCTA INFANTIA
SECRETARIATUS INTERNATIONALIS**